COLLEGIO SALESIANO
DON BOSCO
TOLMEZZO / UD.

Tolmezzo, 15 settembre 1975.

Cari confratelli,

compio il triste incarico di annunciarvi la morte del

SAC. ALDO TALIN

di anni 60

avvenuta domenica 24 agosto, alle ore 2, all'Ospedale di Udine dove era stato ricoverato, nella speranza di un ricupero psico-fisico invano atteso.

Si è concluso così, silenziosamente, un calvario iniziato tre anni or sono, quando si era reso necessario, per la prima volta, ricorrere ad una cura più intensa e adeguata.

Don Aldo era nato a Fener di Alano di Piave (Belluno) il 4 novembre 1915 da Rodolfo e Fiorenza Pellin.

Trascorse la sua infanzia e frequentò le scuole elementari di Pontebba, dove il papà lavorava come dipendente delle Ferrovie dello Stato.

Mentre frequentava la Scuola Media, affiorò il desiderio di farsi sacerdote e, per realizzare il suo sogno, si iscrisse prima al Seminario di Udine poi al Seminario Gregoriano di Belluno. Successivamente passò all'Istituto Don Bosco di Verona in qualità di aspirante salesia-

no, perchè la sua vocazione si rivelò per la vita religiosa. Lo dice lui stesso:

" Fui per diversi anni in Seminario, ma, fin dai primi, desideravo abbracciare un'altra vita in qualche congregazione e, incerto della scelta, trascorsi le classi ginnasiali e liceali. In questi ultimi anni bramai ardentemente di divenire un figlio di Don Bosco Santo . . . ".

Fece il noviziato a Este (Padova) nel 1935. L'impegno edificante con cui si accingeva a seguire Don Bosco risulta evidente da alcuni principi orientatori che formulò nel periodo della preparazione:

" Aver sempre nella mia vita Dio per fine, Gesù quale modello, l'Ausiliatrice in aiuto, me stesso in sacrificio ".

Emise la prima professione a Este (Padova) il 22 agosto 1936 e poi iniziò il tirocinio, lavorando per un anno a Verona (dal '36 al '37), per due a Mogliano Veneto (TV) (dal '37 al '39) e per altri due a Pordenone (dal '38 al '40).

In questo periodo scrisse: " Tendere al mio alto e nobile ideale: l'apostolato in mezzo alla gioventù ".

Terminati gli studi teologici a Monteortone (PD), fu ordinato sacerdote nell'Abbazia di Praglia il 28 maggio 1944. A Tolmezzo ricorderà, il 25 maggio 1969, il venticinquesimo della sua ordinazione scrivendo: " Quest'anno — Domenica di Pentecoste 1969 — c'è la commemorazione del XXV° anniversario della Prima Messa e io penso che ci sia nella celebrazione un inno di lode e di ringraziamento alla bontà di Dio e a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco Santo. Io vedo che amabili benefici del Signore, se siamo buoni e forti nella preghiera, trovano ogni giorno nel cuore del suo ministro zelante e fervoroso, una profonda eco di grata letizia, perchè Egli, nella sua infinita bontà di Redentore, fecit nos regnum et sacerdotes Deo et Patri suo ".

Dopo l'ordinazione sacerdotale, in anni successivi, fu assegnato dall'obbedienza a varie case e ricoprì incarichi diversi. Chi lo ricorda insegnante e catechista a Pordenone, consigliere a S. Donà, amministratore a Tolmezzo, direttore dell'Oratorio e Assistente degli Scout a Pordenone, chi insegnante a Mogliano, Gorizia, Venezia Coletti, Belluno e Mezzano.

Dimostrò sempre disponibilità generosa e laboriosità assidua, dando esempio di attaccamento al dovere. Nel '67 fu inviato a Tolmezzo: ultima tappa. Forse i sintomi di un certo disturbo, uniti, si pensa, a un po' di nostalgia, lo hanno spinto a chiedere all'Ispettore di cambiare.

Lo stile è già contorto, ma denota il caratteristico rispetto dell'autorità e dell'ultimo volere del superiore.

Della lettera, che riporto solo in parte, non si sa se abbia fatto copia e se l'abbia spedita, perchè tra le sue carte si trova un foglio, senza data, indirizzato all'Ispettore. Incomincia così: " Rev.mo Sig. Ispettore. In questi anni a Tolmezzo ... sono sempre stato poco bene e non ho seguito la forte attività ... Vorrei gentilmente indicarLe il desiderio di lasciare Tolmezzo per meglio seguire altrove gli impegni da svolgere. Esprimo il desiderio di essere a Pordenone, Mogliano, Padova, Belluno per seguire meglio la salute. Cordialmente unito, invio il mio quotidiano, cordiale affetto ... ".

Il rispetto, la delicatezza e l'affetto caratterizzavano anche le sue relazioni con i familiari, con gli amici e i conoscenti, ai quali dimostrava di essere vicino, almeno col ricordo, in certi momenti più significativi.

Doveva essere, indubbiamente, un'eredità di famiglia, perchè una lettera del papà, inviatagli il 3 agosto 1972, termina così: " Ricordami al tuo gentile Direttore e tu cerca di essergli obbediente e non trascurare i suoi preziosi consigli riguardo la salute ".

Pietà, obbedienza, delicatezza e laboriosità sono i fili di cui era sostanzialmente intessuta la sua vita religiosa e sacerdotale al di là delle ombre che fanno parte inevitabile del bagaglio umano.

Come già ricordato, a Tolmezzo era arrivato nel settembre del '67 con l'incarico di insegnante. Deve essergli costato quell'anno di insegnamento sia per lo sforzo di adeguarsi a metodi nuovi, sia pure per la fatica di portare avanti un lavoro responsabile con ragazzi vivaci, mentre la salute manifestava, ormai, incrinature sempre più accentuate! Però non disse mai nulla.

L'impossibilità di insegnare, per un impedimento psichico, si rivelò ben presto e allora fu disimpegnato fino al '72, anno in cui dovette essere ricoverato all'Ospedale di Udine.

L'abbiamo accompagnato con dolore, sapendo che, forse, non ci sarebbe stato più nulla da fare. Da Udine fu trasferito a Brescia, all'Ospedale Fatebenefratelli, da Brescia nuovamente a Udine il 30 luglio 1975.

Da quando ha lasciato Tolmezzo non è più riuscito a dire quanto soffrisse e di che cosa avesse bisogno, rimettendo le proprie necessità alla intuizione di chi gli voleva bene e si interessava di lui.

Ultimamente, nel culmine del male, aggravato dalla rottura del femore destro, causa una caduta, emetteva solamente qualche gemito contraendo i lineamenti del viso come a implorare aiuto e comprensione. Bisognava leggergli tutto nella stretta di mano e nella espressione dello sguardo, che non siamo riusciti a tradurre se non in supposizioni forse distanti dal vero.

Un attacco rinnovato di febbre lo ha stroncato nel cuore della notte, alcune ore dopo la visita dei suoi confratelli. La notizia è stata immediatamente trasmessa dal Cappellano dell'Ospedale, che lo ha seguito sempre in modo fraterno e al quale va la nostra profonda riconoscenza.

I funerali ebbero luogo il 26 agosto, alle ore 17, nella chiesa di S. Giustina Bellunese, dove la salma, giunta da Udine, fu portata processionalmente, partendo dalla chiesa di Formegan.

Presiedette la concelebrazione il Vicario Generale della Diocesi di Belluno, attorniato da numerosi sacerdoti, mentre il Sig. Ispettore, Don Tullio Sartor, rivolse, al Vangelo, commosse parole al papà, ai parenti e alla popolazione. La salma fu poi tumulata nella cappella dei sacerdoti del cimitero di S. Giustina.

Lasciandoci, Don Aldo è andato a riabbracciare i suoi fratelli Giulio e Vito, caduti e dispersi in Russia il 22 gennaio 1943. La speranza, purtroppo vana, di rivederli sulla terra, si realizza ora in cielo, assieme alla mamma.

Della famiglia rimane solamente il vecchio papà, che ha dimostrato di accettare la triste sequenza delle dolorose dipartite con esemplare spirito di fede e di cristiana rassegnazione.

A lui e a tutti i parenti la Famiglia Salesiana, e in particolare i Confratelli di Tolmezzo, porgono le più sincere condoglianze e chiedono a Don Aldo dal cielo una benedizione perchè l'opera, dalla quale egli si è dovuto così prematuramente staccare, continui a portare, in Carnia, il messaggio educativo e cristiano che Don Bosco le ha affidato.

Sac. Benedetto Heidersdorf
Direttore

Dati per il necrologio:

Don ALDO TALIN, nato a Fener di Alano di Piave (Belluno) il 4 novembre 1915; morto a Udine il 24 agosto 1975, a 60 anni di età, 39 di professione e 31 di sacerdozio.